

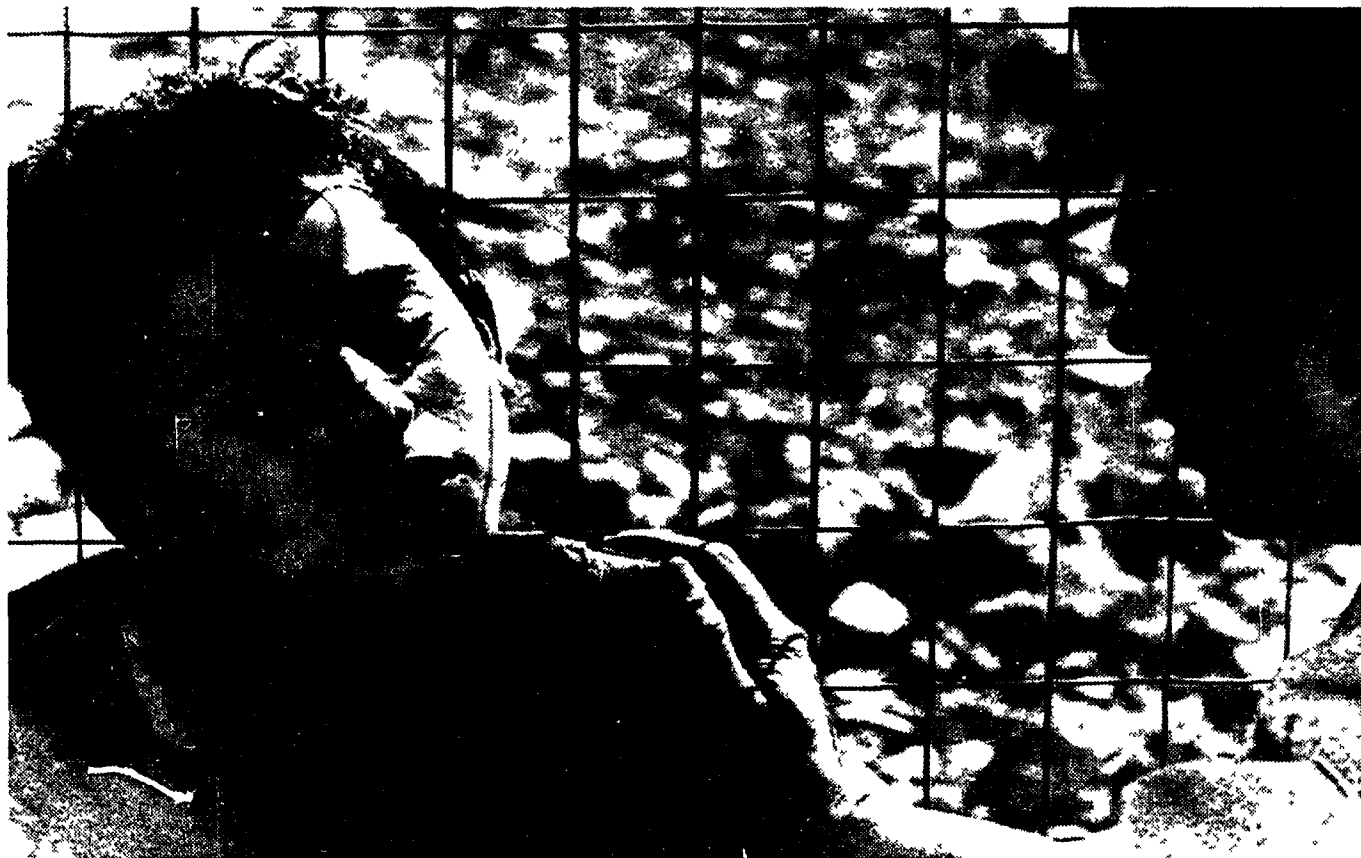


SPETTACOLI

Esce venerdì nelle sale (e sarà anche a Cannes) «Il ladro di bambini» nuovo film di Gianni Amelio. Il viaggio di due ragazzini e di un giovane carabiniere nell'Italia dell'indifferenza. Protagonista Enrico Lo Verso



A destra, il piccolo Giuseppe Ieracitano con Enrico Lo Verso. A sinistra, Valentina Scalicci, che fa Rosetta. In alto, Gianni Amelio



Con «Johnny Stecchino» la Penta sbarca in Europa

ROMA Si inaugura oggi a Parigi con Johnny Stecchino di Roberto Benigni la Penta Europa, la società attraverso la quale Mario e Vittorio Cecchi Gori e la Silvio Berlusconi

Communications distribuiranno i propri film nel vecchio continente. La Penta Europa opererà in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Austria e Lussemburgo e distribuirà tra gli altri i nuovi film di Gabriele Salvatores, Marco Risi, Ermanno Olmi, Carlo Verdone, Massimo Troisi. Con lo stesso marchio varcheranno i confini europei, anche i film prodotti dalla Penta menca e tutti gli altri film americani di cui la Penta detiene i diritti di distribuzione europei.

Anteprima a Roma dello spettacolo di Scaparro che aprirà l'Expo

Don Chisciotte il triste cavaliere va a Siviglia

AGGEO SAVIOLI

ROMA «Perché fin da bambino la commedia mi è sempre piaciuta, e da giovane avevo una gran passione per il teatro», questa frase, che Don Chisciotte pronuncia nel gran romanzo di Cervantes (parte seconda, capitolo undicesimo), al punto dell'incontro con la compagnia itinerante impegnata in sacre rappresentazioni, può essere assunta a emblema dello spettacolo preparato da Maurizio Scaparro per l'apertura delle manifestazioni dell'Expo di Siviglia (21-26 aprile) e per due sere, nel romano Teatro Valle.

Don Quijote fragmentos de un discurso teatral suona titoli e sottotitoli, ripetendo quelli, in italiano, del più sintetico allestimento realizzato, sempre da Scaparro, al Festival di Spoleto 1983, preludio a una più complessa operazione cinetelvisiva. Ritroviamo, qui, tutti, o quasi i nomi dei collaboratori dell'impresa di allora: Rafael Azcona per l'adattamento del testo, Roberto Francia per la scenografia, Emanuele Luzzati per i costumi, Eugenio Bennato per gli interventi musicali (ran e discreti, del resto). Ma gli attori sono stavolta, com'è ovvio, spagnoli, e recitano nella stupenda lingua dell'autore nelle parti principali (che furono di Pino Micol e Peppe Barra) Josep Maria Flotats, Don Chisciotte e Juan Echanove, Sancio.

Anche se rimpolpato in rapporto alla precedente edizione nostrana (la misura attuale è di un'ora e quaranta minuti circa, senza intervallo), lo spettacolo di oggi non ambisce nemmeno esso, davvero, a riprodurre in forma scenica (cosa impossibile) la vasta e varia matassa del capoluogo cervantino. Piuttosto, delle tante avventure del Cavaliere dalla Triste Figura e del suo buon scudiero, si sono scelti e messi a fuoco gli episodi che meglio offrono un riscontro, diretto o allusivo, all'argomento cui all'inizio si accennava, ossia la «teatralità» delle situazioni nelle quali i nostri eroi vengono coinvolti, spettatori e insieme attori o forse, più esattamente, la natura chimica, illusoria, delle loro

traversie, quasi queste fossero proiezioni della mente creatrice della fantasia, come i bambini, appunto, o le anime ingenuie, o i pazzi, al modo o gli artisti si fanno del mondo un teatro.

Ristrette le tappe dei viaggi di Don Chisciotte e Sancio in un unico ambiente volutamente spoglio, con solo, allo scoperto, alcune macchiette sceniche (adoperate peraltro assai poco), sciorinati al massimo capitolo (come quelli riguardanti l'immaginario regno di Sancio su un'isola fittizia) che, così trattati, diventano evanescenti (e meglio dunque sarebbe stato tralasciarli del tutto), il risultato più nitido e la maggior densità espressiva l'hanno comunque proprio gli scorcio ove l'arte drammatica fa la sua specifica comparsa sotto l'aspetto del teatro di manovette di Mastro Pietro (al cui confronto si manifestano, nel tempo, la lucidità critica e il coinvolgimento emotivo di Don Chisciotte) o sotto quello, già ricordato, della carretta da comico che rappresenta di paese in paese, il Corto della Morte. La successione dei due momenti è qui rovesciata rispetto al romanzo, e ciò vale anche a introdurre il tema della dipartita del protagonista che suggerisce in clima di accentuata malinconia, una vicenda tutta immersa, da Scaparro, in una luce crepuscolare, congeniale ci sembra, all'umbratile fisionomia e all'assortita dizione di Josep Maria Flotats ottimo attore, certo, e ben sostenuto da una «spalla» di buon peso, quale è Juan Echanove. Degli altri interpreti, citeremo almeno Antonio Medina e Carmen Robles. Ma agguisteremo una modesta impressione personale che il personaggio di Don Chisciotte, così prospettato, echeggia di strane risonanze pirandelliane (quasi fosse una sorta di «Enrico IV»), mentevoli di approfondimento.

Salutato a Roma da cordialissimi applausi, di festivo auspicio per Siviglia questo Don Quijote, fragmentos de un discurso teatral (il battesimo lo aveva avuto la settimana scorsa a New York) sarà però ancora in Italia, al Mercadante di Napoli, da domani a sabato.

Fratelli da marciapiiede

Esce venerdì nei cinema (e a maggio va in concorso a Cannes) il nuovo film di Gianni Amelio, «Il ladro di bambini». È la storia di un giovane carabiniere incaricato di scortare in un istituto per l'infanzia una baby-prostituta e il suo fratellino asmatico. Da Milano alla Sicilia, un viaggio dentro un'Italia distratta e burocratica. «È un film sulla vergogna che non sappiamo ancora provare», dice il regista calabrese

MICHELE ANSELMI

ROMA «È il mio primo film senza filtri. Parla attraverso gli sguardi, della possibilità di rispetto, del disagio che io ed altri proviamo respirando l'aria del nostro tempo, della vergogna che non riusciamo ancora ad esprimere». Gianni Amelio si aspetta molto dal suo nuovo film (l'undicesimo, se si conti derano i lavori tv), che esce venerdì nelle sale italiane e a maggio va in concorso a Cannes. Soprattutto si aspetta più pubblico. «Si mi marica molto. Certo che vorrei vincere sette Palme d'oro tutte in una volta. Ma sono disposto a commettere i peggiori delitti purché questo cinema (il Nuovo

Sacher di Roma ndr) tenga su il film per settimane», scherza il cinquantenne cineasta calabrese. Un carabiniere e due bambini in viaggio da Milano alla Sicilia. Un road movie, come si usa dire costruito attorno al legame particolare che si crea tra questi tre personaggi persi in un'Italia burocratica e incattivita dalla quale cercano inutilmente di fuggire. Lo spunto nacque da una fotografia apparsa qualche anno fa sui giornali. «Mostrava un uomo e una bambina che si allontanavano di spalle lungo una via di Milano. Lui era un giovane poliziotto in borghese lei una baby-

prostituta venduta dalla madre al miglior offerente», ricorda il cineasta. Nella finzione il poliziotto è diventato un carabiniere calabrese, Antonio, con la bella faccia di Enrico Lo Verso «incarnato di scortare in un istituto per l'infanzia di Cava Vecchia la undicenne violata Rosetta (Valentina Scalicci) e il fratellino asmatico Luciano (Giuseppe Ieracitano)». Ma il direttore non vuole la ragazzina, perché potrebbe «contagiare» le altre, e così il povero appuntato si ritrova a far da balia a due che neanche si parlano tra loro. Forse un istituto siciliano li accoglierà, certo, Antonio non immagina lontanamente di poter passare, strada facendo, per un «ladro di bambini».

«I bambini sono attori naturali, bisogna proprio metterci d'impegno per farli recitare male», sorride Amelio. Eppure c'è qualcosa di speciale nella reazione chimica che il autore di «Porte aperte» ha saputo far scaturire dall'incontro dei due ragazzi con Lo Verso. «Li ho cercati nei posti non toccati dal cinema», senza annunci-

casting genitori invadenti. Sapevo semplicemente che da qualche parte del paese Rosetta e Luciano dovevano esistere. E infatti esistevano a Palermo (lei) e a Reggio Calabria (lui). «Valentina non ha capito mai niente della storia», svela Amelio. «Ho imposto ai suoi genitori di non farle leggere il copione. No, non è moralismo, solo rispetto. Non essendo attrice, volevo fosse protetta da certe implicazioni del film. Quando ha dovuto pronunciare la parola «prostituta» le ho detto che era genetica, non riferita al personaggio. Il cinema è così: si può fare pezzetto dopo pezzetto».

Una premura che a qualcuno parà esagerata o fuori luogo, e che invece appartiene per intero alla sensibilità di Amelio. Regista percipiente, fan sfegatato di Antonioni e Visconti, stavolta ha deciso di mettere da parte quella che chiama «l'arroganza dell'autore». «Sin dalle prime inquadrature, sentivo l'obbligo morale di considerare i tre non dei personaggi ma delle persone, e di fingere che la cinepresa fosse nascosta, come se stessi girando un documentario su di loro». Un punto di vista che si riflette anche nell'apparato sonoro. «Ad esempio, le canzoni usate come rumore e non come colonna musicale vogliono esprimere proprio questo senso di presa diretta sulla realtà».

Naturalmente, niente è casuale nel «Ladro di bambini». Scritto da Amelio con la coppia della Prouva Rulli & Petraglia, il film è totalmente improvvisato perché totalmente scritto. «Per cambiare una parola», spiega il regista «è importante avere una scritta a tavolino. Bisogna sbranciarlo scena per scena, il copione, fino a non aver più bisogno di consultarlo». È quanto sostiene il protagonista Enrico Lo Verso, che si vedrà prossimamente anche nel censurato «Le amiche del cuore» di Michele Placido. «Gianni mi ha detto una sola cosa, la prima volta che ci siamo visti. «Leggi e dimentica». Ed il giovane attore siciliano è stato così convincente nell'improvvisare alcuni dialoghi e nell'aderire al ruolo del carabiniere da sollecitare nella troupe una domanda del ge-

nera: «Ma Gianni in quale camera l'hai trovato?». Già, i carabiniere così spesso irrisi al cinema a colpi di barzellette o volti in eroi avventurosi. «Ho un fratello più piccolo che milita nell'arma, l'ho sempre considerato un bambino, fino al giorno in cui lui fu la sua pistola e la posò sul mio tavolo», racconta Amelio. «È un mestiere che mi intensifica. A farlo sono per lo più ragazzi mendicanti, che non possono scegliere persone ricchissime di vitalità. E poi io volevo raccontare un'innocenza». Ma il Sud è proprio così innocente? «No, ogni volta che torno in Calabria penso che il Sud è stato distrutto anche da quelli che ci vivono», ammette Amelio. «I mali nascono da certe sporcature che infestano la gente, da una strana tendenza a fare scempio di sé a non riconoscere la corruzione che già si annida nei comportamenti. Magari i miei concittadini se la prenderanno con il «Ladro di bambini» vuole dire anche questo tornare è doloroso, ma non è sbagliato giustificare tutto e tutti».

Chi non giustifica i giornalisti, accusati di toni strumentali, è invece Angelo Rizzoli, tirato in causa già due mesi fa, quando il film selezionato sulla parola per il festival di Berlino, fu precipitosamente ritirato a favore di Cannes. «Non è ancora pronto», fece sapere Rizzoli, provocando qualche perplessità nella coproduttrice Rade. In realtà, era stato il produttore esecutivo Enzo Porcelli a «congelare» il film, in attesa di essere pagato. «Ora è tutto risolto, nessuno ha da pretendere nulla», ha tuonato ieri il produttore milanese. «Se il film esce venerdì e va a Cannes è perché Rizzoli l'ha pagato di tasca propria».

Dopo due anni di assenza dalle scene e la maternità, esce il nuovo album dell'artista «Si è sempre discusso il mio look, ora basta. Sono madre, e voglio un mondo migliore»

Anna Oxa, la vita in una canzone

Oltre due anni di assenza dal giro musicale, una felice maternità e un nuovo disco: Anna Oxa ritorna cambiata e addolcita. Di questa vita segna il tentativo di voltare pagina, all'insegna di un pop raffinato e dal respiro internazionale. Capelli lunghi e biondi, abiti più castigati. «L'apparire non mi interessa più, ora ho scoperto che ci sono cose molto più importanti». A luglio partirà il nuovo tour

DIEGO PERUGINI

MILANO Mamma Oxa mette addosso un pizzico di curiosità questa nuova trasformazione della cantante barese, non più ostentatrice di «look ambiziosi», bensì semplicemente madre affettuosa, praticamente perfetta. L'arrivo di Francesca avuta poco più di un anno fa dall'ex New Trolls, Gianni Belleno ha rivoluzionato la vita artistica e privata di Anna da oltre due anni assente dalla scena musicale dopo un passato fitto di album e partecipazioni sanremesi. Oggi la Oxa sfoggia lunghi capelli biondi e un tailleur bianco piuttosto castigato. L'aspetto è quello di una di-

ella mia vita meno appannazioni, concerti, lavoro. Anche meno guadagno certo ma ne vale la pena del resto credo che uno dei traguardi più importanti per ogni persona sia riuscire a dare dei punti fermi a un'altra vita». E poi parla con entusiasmo del nuovo album «Di questa vita», lavoro che vuole evadere dal tipico cliché melodico per abbracciare un genere di più ampio respiro internazionale. «I suoi curati un cast di musicisti inglesi diretti dal noto produttore Geoff Westley, canzoni scritte dallo stesso Belleno insieme a Fabrizio Berlincioni. È il disco a cui sono più legata», dice. «L'unico della mia carriera che mi ritrovo ad ascoltare spesso forse perché stavolta lo sforzo è stato diverso molto impegnativo ma al tempo stesso gratificante. Per due anni ci abbiamo lavorato sopra ogni sera ma senza ansie ci si trovava si discuteva ci si sfogava. Poi venivano a casa gli amici e mi chiedevano di cantare qualcosa di nuovo loro giudicavano, davano consigli, ma in genere erano sempre entusiasti. Avevamo qualcosa come

quaranta canzoni da scegliere, credo proprio che abbiamo fatto un buon lavoro per me questo album è una svolta in ogni senso un nuovo punto di partenza e anche dal punto di vista vocale ho cercato di tentare altre strade». Così fra ambiziose sezioni d'archi («Ognuno e lo nonso dove»), ntimi semi-rock («Mezzo angolo di cielo e Scene vere») e spunti soul-pop («Senza e Allora unco»), Anna cerca una via diversa alla musica leggera nostrana la trova in un genere levigato e ben costruito fatto di arrangiamenti raffinati e soluzioni sonore più ricercate. Con qualche spunto sociale nei testi, scritti da Berlincioni ma seguiti con attenzione dalla Oxa. «Del resto è inevitabile parlare di certe cose come la guerra, la violenza, la droga sono sotto gli occhi di tutti, ogni giorno. Oggi sono madre e quindi ancora più preoccupata del mondo in cui dovrà vivere mia figlia voglio che lei abbia un'esistenza il più possibile sana e senza costrizioni. Non voglio forzarla a fare cose che non la interessano, programmarle

ogni minuto della giornata, preferisco darle la libertà. Anche se è difficile parlare di libertà in una società come questa dove tutto va a rotoli. I guardiani sono pieni di siringhe al mare è pericoloso fare il bagno. L'aria che respiriamo è marcia. E anche la legge non ci protegge omicidi, violenze e spesso la gente che fa del male se la cava con niente. A volte penso che bisognerebbe chiudere delle celle e buttare via le chiavi. Ma voglio ancora essere ottimista, sperare in un mondo migliore, senza indifferenza e abitudine. L'importante è impegnarsi sempre, anche nel proprio piccolo quotidiano».

Di questa vita ha già totalizzato 100mila copie solo con le prenotazioni la casa discografica ha concordato un curioso veicolo promozionale una copertina diversa dell'album ogni 100mila copie vendute, speciale chicca per collezionisti. Poche notizie, invece, sul prossimo tour di Anna che partirà in luglio. Dietro le quinte ci sarà, naturalmente anche la figlia Francesca.



Anna Oxa è tornata sulle scene con l'album «Di questa vita»

Toscana in musica con Nina Simone Don Cherry, Roots

Jazz rock, sperimentazione nel cartellone estivo del «Toscana Music Pool», circuito creato da Arci Nova e regione Toscana, le proposte di qualità non mancano, a partire dall'appuntamento di questa sera, al teatro Nuovo di Pisa dove si esibiranno i «Roots» (Radici), progetto musicale che raccoglie alcuni esponenti del free jazz e dell'improvvisazione creativa Arthur Blythe, Cecil Freeman, Don Pullen, Sam Rivers, Nathan Davis, Santu Debrano e Tommy Campbell. Per domani sera gli appuntamenti sono due al Teatro Garibaldi di Poggibonsi (Siena), arriva il grande trombettista Don Cherry con il suo ensemble Multi Kulti, mentre al Teatro Acciaierie di Piombino sono di scena Enrico Rava, Miroslav Vitous e il Philip Catherine Trio. Ancora jazz venerdì 10, all'Auditorium di Montecatini con l'ottimo trio formato da Dave Holland al basso, Kevin Eubanks alla chitarra e Marvin «Smitty» Smith alla batteria. Rava Vitous e il Philip Catherine Trio replicano il 14 aprile al teatro Saleseiani di Figline Valdarno mentre il 16 aprile a

Montecatini sono di scena le suggestive sonorità del duo formato dal trombettista Paolo Fresu e dal contrabbassista Furio Di Castri. Un appuntamento speciale è quello con Mirrors progetto ideato da Kenny Wheeler e prodotto dal Toscana Music Pool si tratta di un concerto per cinque voci, tromba, piano, contrabbasso, percussioni (Wheeler, Taylor, Marras e Michel), in scena il 23 aprile al teatro di Buti (Pisa) mentre il 24 si replica al teatro dei Vari di Colle Valdelsa. Altro nome d'eccezione, di cui, il Toscana Music Pool si è assicurato l'unica data italiana dell'imminente tournée, è Nina Simone straordinaria vocalist pianista e compositrice jazz sarà il 27 aprile al Teatro Garibaldi di Poggibonsi (Siena). Ancora tre i concerti in cartellone il rock psichedelico degli inglesi Charlatans, il 25 maggio all'Auditorium Flog di Firenze il trio di Bill Finsell, Joe Lovano e Paul Moton, sempre a Firenze il 29 maggio, e l'accoppiata inedita David Sylvian e Robert Fynn che sarà in concerto al teatro Verdi di Pisa il 5 giugno.